

# Bauman e i giovani

## «Fra tante informazioni c'è poca educazione»

di Katja Casagrande

**U**na sala stracolma ha ascoltato le parole di Zygmunt Bauman, filosofo, studioso, sociologo, che ieri ha presentato il suo recente lavoro, scritto con Riccardo Mazzeo, «Conversazioni sull'educazione», Erickson editore. Proprio alla Erickson di Gardolo (dopo la puntata della mattina alla Sala della Cooperazione) si festeggiava un doppio evento, l'inaugurazione della libreria per l'acquisto dei testi educativi della collana e la presentazione del libro in cui gli autori Mazzeo e Bauman raccolgono in venti capitoli conversazioni sull'educazione.

Un tema che sia allarga a inquadrare la situazione dei giovani che si affacciano al passaggio dalla formazione al mondo del lavoro.

«Siamo in tempi di recessione - ha spiegato Bauman - e a farne le spese è la cultura e quindi il mondo della scuola». Con queste premesse «Conversazioni sull'educazione» è un libro di riflessioni e di analisi, una fotografia sul mondo. Sarà disponibile in libreria, dopo l'anticipazione di ieri, da gennaio.

«Nella mia lunga vita - ha confidato un Bauman entusiasta, ma con un pizzico di sconforto in fondo agli occhi - ho imparato molte cose, ma ho anche dovuto metterle sempre in discussione, scon-

fessarle e reimpararne di nuove, a volte pure in contrasto con le verità che credevo acquisite». Il quadro di Bauman, anche sollecitato dalle domande degli studenti del Liceo scientifico Da Vinci invitati a leggere il libro in anteprima, non è roseo per le nuove generazioni, a cui viene chiesta flessibilità: «Un termine non solo in contrasto con quello che dovrebbe essere apprendimento ed educazione, che invece chiede perseveranza, concretezza e fedeltà, ma che è pure moralmente sbagliato», ha detto Bauman. Che sui giovani ha affermato: «Ormai la laurea è un lusso. Economicamente le famiglie non riescono più a sostenere i costi dell'istruzione, oltre al fatto che buoni studi superiori e buone lauree non portano alla certezza di un adeguato posto di lavoro».

In un mondo dove si è bombardati di informazioni, per assurdo non esiste un'educazione sicura, per non parlare del mito del facile successo.

Il teorico di «Homo Consumens», libro in cui mise sotto i riflettori le contraddizioni del consumismo, un falso

mito che si regge su un falso, ha spiegato al pubblico in sala che l'utopia di un mondo giusto, basato su uguaglianza e rispetto, è e rimane un'utopia irrealizzabile, visto poi che le disuguaglianze non solo sono incolmabili, ma anzi stanno divenendo sempre più una voragine che divide i ricchi, pochi, dai poveri, in crescita.

Proprio il consumismo e il mito del denaro stanno, secondo Bauman, alla base degli sconvolgimenti della ribellione dell'agosto inglese, in cui ci furono «furti e incendi - ha detto Bauman - nei confronti dei templi del consumismo, quei centri commerciali in cui alla gente dei quartieri poveri non era nemmeno permesso entrare perché senza conto in banca, figuriamoci la carta di credito, ma che veniva bombardata dalla pubblicità di spendere e far girare l'economia». Non ha dato speranza Bauman, ma un consiglio alle nuove generazioni: a difendere ciò che loro è stato dato in eredità, adattandosi alla velocità con cui i tempi continuano a cambiare senza preavviso e senza sosta.